

Nigeria poligama

di Alessandra Di Maio

Lola Shoneyin

PRUDENTI COME SERPENTI

ed. orig. 2010, trad. dall'inglese di Ilaria Tarasconi,
pp. 252, € 16, 66thand2nd, Roma 2012

La Nigeria è un mondo dai mille volti; mille e uno, precisamente, tanti quanti le divinità venerate dagli yoruba prima che giungessero i colonizzatori a imporre i loro dei. Tuttavia, gli *orisha* del pantheon yoruba sono sopravvissuti persino alla traversata transoceanica della tratta degli schiavi, abbracciando sincreticamente su entrambe le sponde dei, santi e profeti di altre fedi con il senso di inclusione che è loro proprio. Non altrettanto pacificamente convivono le diverse confessioni nella Nigeria contemporanea. Lo leggiamo quotidianamente nei giornali: estremisti islamici e cristiani, spinti da vari gruppi di potere, sono in guerra aperta. Eppure alcune pratiche culturali superano confini religiosi, regionali e temporali. Tra queste la poligamia, ancora praticata in buona parte della Nigeria, e non esclusivamente nelle famiglie islamiche, come si tende a credere in Occidente.

La poligamia è il tema principale del primo romanzo della nigeriana Lola Shoneyin, ben tradotto da Ilaria Tarasconi, pubblicato dalla giovane casa editrice romana 66thand2nd, attentissima a scovare talenti di varie provenienze. La trentottenne Shoneyin, conosciuta per lo più come poetessa, nota alla cronaca anche per essere la nuora del Nobel Wole Soyinka offre uno spaccato intriso di ironia e pathos nel ritrarre la famiglia Alao. *Prudenti come serpenti* è un romanzo al femminile. Protagoniste sono le quattro mogli di Baba Segi, che of-

frono a turno voci e punti di vista al racconto, e che non potrebbero essere più diverse l'una dall'altra. La prima moglie, Iya Segi, avida imprenditrice e fidata "madre della casa", come si addice alla consorte più anziana, accompagna Baba Segi dall'infanzia, da quando le rispettive madri sbarcavano il lunario ponendo ogni speranza nel futuro dei due ragazzi. Iya Tope, la seconda moglie, è una ragazza di campagna ingenua e poco attraente, data in sposa dal padre al ricco cliente della città per compensare il mancato raccolto. La terza, Iya Femi, avvenente e meschina, fa invece della seduzione la propria arma quando si offre in sposa a Baba Segi. Tutt'altra storia per la quarta moglie, Bolanle, giovane bella laureata e sicura di sé. Ma mentre le prime tre mogli, tutte analfabete, hanno assicurato all'uomo di casa una progenie, l'istruita e raffinata Bolanle sembra non poter concepire. Quando la coppia si affida a un medico per scoprire la causa dell'infertilità, inizia lo scompiglio.

Perché mai una donna moderna ed emancipata come Bolanle può voler sposare un uomo di mezz'età, sovrappeso e per di più poligamo? A mano a mano che si snoda la vicenda e si svela il segreto che accomuna le prime tre mogli, si intuisce la risposta: Bolanle, per tanti versi così diversa dalle altre mogli, con loro condivide un passato di sorpresi, avversità, menzogne e violenza. Nonostante le donne nella Nigeria contemporanea abbiano fatto tanti passi avanti, sembra suggerire la scrittrice, il loro ruolo nella società rimane subalterno, a prescindere da quale sia la loro religione (ognuna delle protagoniste è di fede diversa) e il loro grado di istruzione. Ed è qui che il romanzo, concludendosi con toni tragici e insieme redentivi, parla a tutte le donne: ogni lettrice troverà parte di sé in ciascuna delle protagoniste.